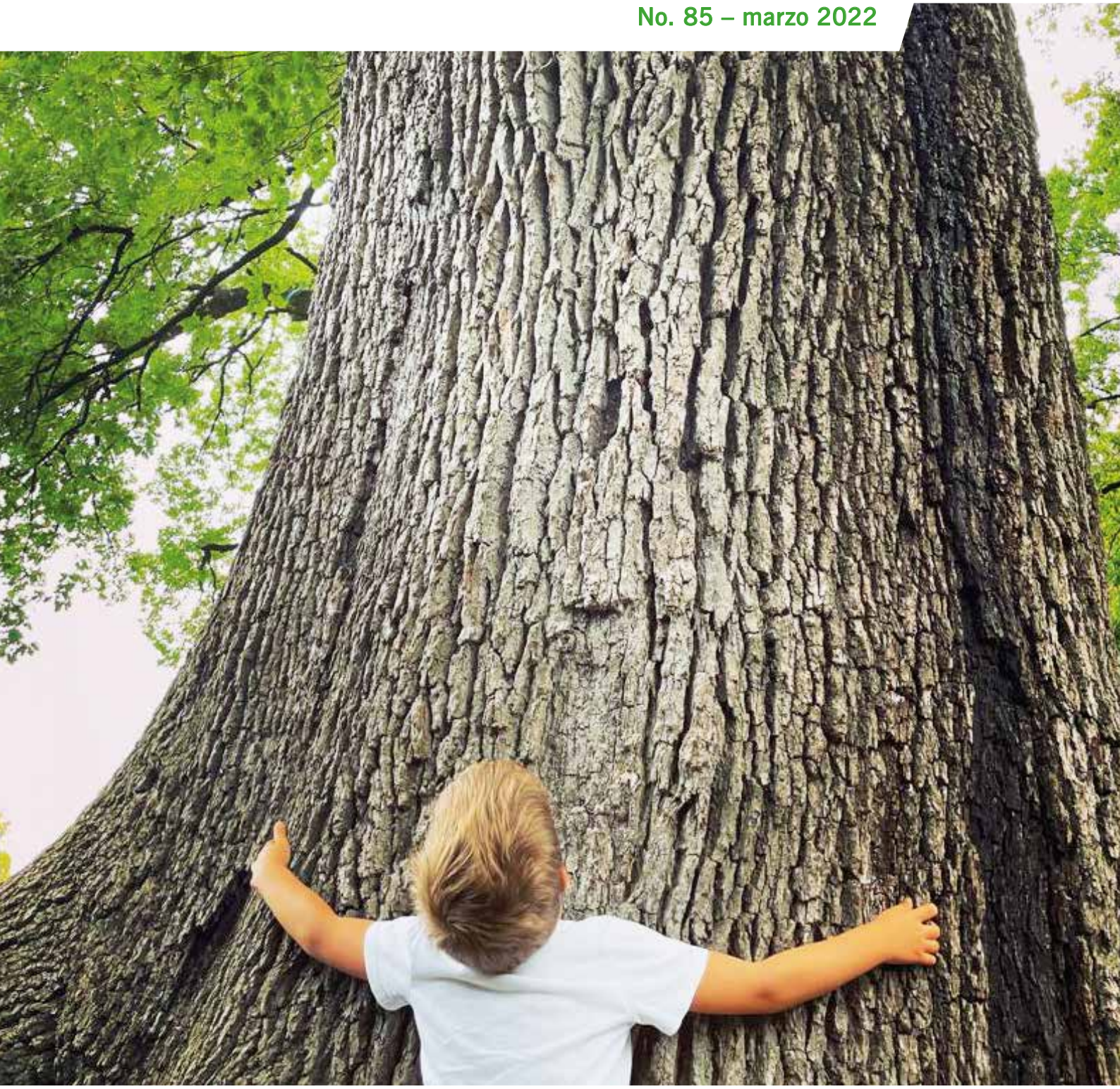
Forestaviva

No. 85 – marzo 2022



LEGNO SVIZZERO

Rivista della Lignum federlegno.ch

eco2000

Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

SCOPRI IL TOYOTA RAV4 ADVENTURE HYBRID.
Provatelo subito!

Garanzia di 10 anni attivata dal servizio o 160'000 km dalla prima immatricolazione per tutti i veicolo Toyota (vale il primo criterio raggiunto). Trovate le informazioni dettagliate nelle condizioni di garanzia su toyota.ch

BONFANTI
MENDRISIO

Editoriale

Siamo tutti parte del tutto

In marzo, con l'inizio della primavera, la terra si risveglia e anche per noi è il momento di metterci in cammino con le ritrovate energie e le nuove idee maturate durante il riposo invernale.
In questa stagione viviamo diversi stati d'animo: umori che invitano al gioco, alla leggerezza; ma sarebbe significativo anche promuovere incontri per scambiarci esperienze che ci accomunano o affrontare nuove sfide.
Potrebbe essere il momento in cui riusciamo a tramutare il dire con il fare perché la vera armonia è quando alla parola segue l'intensità di un'azione.
Ricordatevi comunque che in questo frenetico periodo nel quale si riesce ad assaporare la ritrovata libertà, l'albero che incontrate… non deve impedirvi di vedere la foresta!

Barbara Pongelli

RICICLATO
Carta prodotta da materiale riciclato
FSC® C031954
FSC www.fsc.org

Copyright: federlegno.ch 2022
Redattrice responsabile: Barbara Pongelli
Collaboratrice redazionale: Loredana Cotta
Contatto: barbara@federlegno.ch
Impaginazione e stampa:
Tipografia Torriani SA, 6500 Bellinzona

Sommario

Giona abbraccia la quercia del Parco Giardino Sigurtà a Valeggio sul Mincio (Verona)

4 **L'Oml forestale Svizzera ha un nuovo Presidente e proviene dal Ticino**
5 **8 aprile 2022 – Giornata di informazione e approfondimento sul legno**
6 **Edilizia e costruzione in legno**
8 **Niente più commercio di legname illegale**
9 **L'economia forestale a salvaguardia del territorio**
10 **Incendi di bosco, la siccità non è l'unica causa**
12 **Più energia e meno polveri fini dai riscaldamenti a legna**
13 **Albero dell'anno 2022: il Faggio**
14 **Il calendario forestale lunare 2022**
16 **L'animale dell'anno 2022 è il quercino**
17 **Serena Britos-Wiederkehr**
18 **Corso in lingua italiana di responsabile per l'impiego della teleferica forestale**
20 **Metodi di lotta efficaci contro specie neofite legnose in bosco**
21 **"Mondo forestale": evviva il bosco!**
22 **Resoconto delle attività di ricerca del WSL**
24 **TicinoSentieri**
27 **Che GENERE di territorio vogliamo?**

Impressum
federlegno.ch

- **AELSI** Associazione per L'Energia del Legno della Svizzera italiana
- **ALPA** Alleanza Patriziale
- **Ascoleti** Associazione Costruttori in Legno Ticino e Moesano
- **ASFMS** Associazione Svizzera Fabbricanti di Mobili e Serramenti
- **ASIF** Associazione Imprenditori Forestali della Svizzera Italiana
- **ASTM** Associazione delle Segherie del Ticino e della Mesolcina
- **BoscoTicino** Associazione dei proprietari di bosco
- **RVM** Associazione dei Comuni del Generoso RVM

L'Oml forestale Svizzera ha un nuovo Presidente

L'Oml forestale svizzera (www.odawald.ch/it/):

- **riunisce le organizzazioni e le istituzioni di categoria attive nella formazione professionale**
- **fissa gli obiettivi didattici e i contenuti della formazione per le diverse professioni**
- **elabora ordinanze per la formazione professionale delle rispettive professioni**
- **amministra il fondo per la formazione professionale dell'economia forestale**
- **rappresenta gli interessi dei suoi membri presso la Confederazione, i Cantoni e altre organizzazioni professionali**
- **può assumere altri compiti nell'ambito della formazione professionale**

La recente assemblea dell'associazione ha eletto il ticinese **Mattia Soldati** quale nuovo Presidente per i prossimi quattro anni e riconfermato il responsabile dell'Ufficio della tecnica forestale, del Vivaio e delle foreste demaniali, Marco Marcozzi, in comitato in rappresentanza del Cantone Ticino.

Mattia, presentati e illustraci il tuo percorso professionale

Dopo gli studi alla HAFL di Zollikofen nel 2011, ho intrapreso la pratica forestale all'ufficio del 2° Circondario con la supervisione dell'ingegnere Flavio Tognini. Dopo 6 mesi meravigliosi durante i quali ho imparato moltissimo e ho vissuto da vicino tutti i compiti di un Circondario forestale, mi è stata offerta la possibilità di avvicinarmi all'insegnamento. Era la prima volta che a Mezzana si presentavano due classi di apprendisti selvicoltori e quindi c'era la necessità di potenziare il corpo insegnanti. L'esperienza nell'insegnamento è durata fino al 2020 e mi ha permesso di fare delle esperienze molto arricchenti, di conoscere molti giovani appassionati ed entusiasti, di creare delle belle amicizie e di trasmettere agli apprendisti quanto sapevo e quanto imparavo e vivevo personalmente durante la mia attività quotidiana. In questi ultimi anni, l'insegnamento non è stata però la mia attività principale. Del 2013 sono attivo quale collaboratore presso l'Ufficio dei pericoli naturali della Sezione forestale. Questo lavoro, mi ha permesso di scoprire il nostro territorio, di unire la mia grande passione per la montagna alla professione e di conoscere gente con profili professionali differenti.

La tua nomina alla presidenza dell'Oml forestale svizzera è recente. Come sei arrivato a questa importante carica?

Prima d'iniziare gli studi a Zollikofen ho svolto un anno di pratica forestale al Demanio forestale cantonale e nelle foreste zurighesi. Il mio responsabile di pratica di allora, Erwin Schmid, era il presidente dell'Oml forestale svizzera. L'anno scorso, mi ha contatto in quanto cercava un suo successore, che fosse motivato, che conoscesse il mondo della formazione professionale e che parlasse le lingue nazionali per meglio rappresentare le diverse culture e sensibilità nazionali. Dopo breve riflessione ho accettato con entusiasmo questa sfida.

Quali saranno i tuoi compiti e come pensi di poterli conciliare col lavoro?

Innanzitutto ringrazio il mio Caposezione e il mio Capoufficio per avermi concesso la possibilità di accettare questa sfida e poter dedicare del tempo alle attività di presidente dell'Oml.

I primi mesi in veste di presidente di questa importante associazione, dovrò investire del tempo per conoscere da vicino i compiti della stessa, per ascoltare i problemi e le necessità dei vari attori attivi nelle altre regioni svizzere nell'ambito della formazione professionale e seguire i vari progetti che l'Oml promuove. È inoltre compito del comitato dell'Oml capire i problemi e ascoltare le necessità all'interno delle varie regioni linguistiche e geografiche della Svizzera e cercare di trovare delle soluzioni condivise che soddisfino tutti.

Ho, per esempio, visitato il centro di formazione forestale di Le Mont sur Lausanne (Canton Vaud) e i responsabili della formazione forestale per il Vallese. Per quanto concerne i progetti penso che una grande sfida caldeggiata e sostenuta da molti sarà la digitalizzazione nel nostro settore e la valorizzazione della formazione di apprendista selvicoltore, soprattutto in molte regioni a nord delle Alpi.

Sarà inoltre mia premura far conoscere meglio in Ticino l'associazione nazionale e sondare se vi è ora un consenso locale per creare un'associazione Oml regionale, purtroppo mai decollata in passato.

Grazie mille. Non ci resta che augurarti buona fortuna e buon lavoro in questa tua nuova veste.

Red.

8 aprile 2022 – Giornata di informazione e approfondimento sul legno

federlegno.ch in collaborazione con S-win (Swiss Wood Innovation Network) l'8 aprile prossimo riproporrà in Ticino la 4a giornata di approfondimento sul legno rivolta a progettisti, architetti, ingegneri e committenti dell'edilizia pubblica e privata. L'Aula Magna del **Centro professionale del verde a Mezzana** è il luogo ideale per esaltare la passione insita nel "materiale legno". Per la 4° edizione ci aspettiamo un centinaio di partecipanti. I relatori del corso sono tutti professionisti del legno e verrà allestita all'interno della sala un'esposizione di prodotti fabbricati dalle imprese del legno ticinesi.

Nel lontano 2015 si era dato avvio a questo ciclo biennale di formazione con successi andati oltre le aspettative; in tutte le edizioni i partecipanti hanno finora superato quota 100. Considerato il rinvio del corso 2021 a causa delle misure sanitarie, quest'anno ci attendiamo un rilancio in grande stile per questo primo evento in presenza. L'interesse verso il legno viene peraltro costantemente confermato da parte di committenti e progettisti con numeri in aumento esponenziale relativi al volume delle nuove costruzioni in legno edificate in Ticino e in Svizzera.

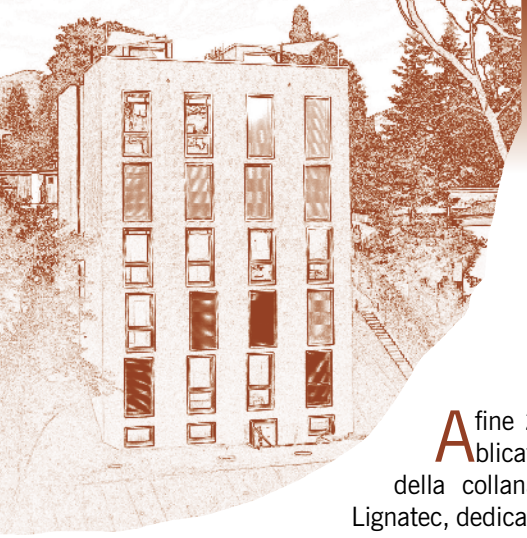
Quest'anno si è voluto fortemente coinvolgere un qualificato team di relatori provenienti da Politecnici Svizzeri anche grazie alla collaborazione con la SIA-Sezione Ticino, così come ricercatori legati a progetti innovativi sul materiale legno. Sull'arco della giornata verranno illustrati temi di attualità con specifico riferimento al Ticino e alcuni nuovi segmenti di mercato in prospettiva futura. Non mancheranno importanti elementi di nicchia quali le strutture in legno per lo sport e le barrique di robinia testate da federlegno.ch in collaborazione con Agroscope e WSL.

Ricerca e sviluppo sono in costante fermento nel settore del legno; a Mezzana troveranno spazio anche alcune novità sperimentate al Politecnico di Zurigo.

federlegno.ch promuove la conoscenza del legno a livello tecnico-accademico come leva decisiva per la filiera ticinese. Questa nostra materia prima indigena entra pertanto con pieno diritto nella formazione superiore a livello progettuale e innovativo; un prodotto edile che abbina sostenibilità ambientale e velocità di esecuzione a prezzi decisamente concorrenziali.

La giornata di Mezzana sarà condotta dall'ing. Andrea Bernasconi coadiuvato da federlegno.ch per l'aspetto organizzativo e dal Centro Professionale del Verde per la parte logistica; un connubio che visto il successo ottenuto nelle precedenti edizioni, è garanzia di un'ottima riuscita!

Danilo Piccioli



Il tempo dell'evoluzione – i materiali di legno "nuovi" e performanti

A fine 2021 Lignum ha pubblicato l'ultimo numero della collana dei fascicoli tecnici Lignatec, dedicato al legno lamellare incollato di latifoglia e al suo impiego. In questo documento si trovano le indicazioni tecniche per l'impiego del legno lamellare di latifoglia per uso strutturale. Si tratta di una forma tutta Svizzera per mettere a disposizione dei progettisti delle strutture portanti in legno le indicazioni tecniche necessarie per definire le dimensioni degli elementi strutturali, in modo che possono essere verificati e garantiti quei margini di sicurezza richiesti a livello legislativo, o normativo, per ogni tipo di costruzione. In condizioni normali, infatti, queste regole sono stabilite in Svizzera dalle Norme sulle costruzioni, edite dalla Società degli Ingegneri e degli Architetti (SIA) in un contesto che di fatto ne fa dei testi di legge a tutti gli effetti. Ben sapendo che questa affermazione probabilmente poco si addice al rigore giuridico, confido che i giuristi fra i lettori non me ne vogliano e accettino la mia formulazione semplificata. Le stesse Norme SIA contengono e esplicitano la possibilità per il progettista di derogare alle indicazioni specifiche di queste stesse norme, assumendo però nel contempo la responsabilità di applicare i medesimi criteri di sicurezza e di ottenere un risultato almeno equivalente in termini di sicurezza a quanto le regole normative avrebbero permesso di raggiungere. Rimandando ad un'altra occasione il tema della sicurezza delle strutture portanti e delle costruzioni in legno, la pubblicazione indicata sopra si prefigge il duplice scopo, di divulgare la disponibilità di questi materiali, ma anche di creare un riferimento tecnico affidabile e indipendente. La ricerca delle indicazioni sulle prestazioni meccaniche di resistenza e rigidezza del legno di latifoglie per uso strutturale all'interno dei testi delle Norme SIA porta rapidamente alla conclusione che questo tipo di materiale non è trattato nelle Norme.

Chi fosse interessato a sfruttare le caratteristiche del legno di latifoglia, tanto per ragioni tecniche e quindi servendosi di alcune migliori caratteristiche di resistenza e rigidezza, quanto per metterne a profitto l'aspetto estetico diverso e a detta di molti persino migliore, non può quindi che affidarsi alle indicazioni dei produttori, che a loro volta devono garantire le proprie affermazioni secondo le leggi sui prodotti per la costruzione ed essere pronti a darne le prove numeriche e documentate. Benché il sistema in Svizzera sia collaudato, e i progettisti siano formati e pronti ad assumere la propria parte di responsabilità, sempre di indicazioni del produttore si tratta. E, come tali, sempre sono seggette al legittimo scetticismo di chi, come ogni committente, non chiede che di poter tranquillamente assumere la responsabilità di proprietario della costruzione; o al meno legittimo scetticismo di chi, in modo del tutto interessato, non vuole che sollevare dubbi che portino all'impiego di soluzioni diverse. Il documento edito dalla Lignum mette fine a ogni discussione di questo tipo e offre un riferimento neutrale e affidabile, indicando tanto le procedure di progettazione e dimensionamento da seguire in relazione alle normative esistenti, quanto gli aspetti dove una deroga a queste regole è possibile, consigliabile, interessante, o, se del caso, esclusa.

L'evoluzione per arrivare a questa situazione richiede una tempistica decisamente lunga, e ciò vale anche e soprattutto al di fuori dei confini Svizzeri. L'impiego del legno di faggio per uso strutturale, per esempio, è oggi accettato e visto come una delle novità più recenti. In realtà nel lontano 1984 la prima applicazione svizzera di legno

Sala Polivalente Arbon-TG – Primo impiego del lamellare di faggio – 1984

Sala Polivalente Arbon-TG arredata

Impiego del lamellare di latifoglia: Raiffeisen Halle Porrentruy 2021

lamellare incollato di faggio vedeva la luce con successo nella copertura della sala polivalente del comune di Arbon, nel Canton Turgovia, poco lontano dalle rive del lago di Costanza. Per sostituire con il legno un progetto di carpenteria metallica, un gruppo di imprenditori della regione si è affidato agli specialisti del Politecnico di Zurigo, per realizzare una struttura in legno, risolvendo il problema delle forti sollecitazioni di alcune aste con l'impiego di legno lamellare di faggio, all'epoca un prototipo. I circa 6 metri di lunghezza delle travi erano stati ottenuti incollando lamelle senza giunti longitudinali, e quindi di lunghezza di 6 m ognuna. Questo per evitare l'incognita dei giunti a pettine, notoriamente uno degli aspetti delicati e sensibili per la qualità e per le prestazioni meccaniche del legno lamellare incollato. Nel frattempo, cioè negli ultimi 40 anni, questo problema è stato dimostrato come risolto in più occasioni, e nel fascicolo tecnico citato si trovano le descrizioni tecniche del legno lamellare di faggio e di frassino, con i riferimenti alle classi di resistenza GL40 e GL48. Ricordiamo che la cifra contenuta nella descrizione della classe di resistenza sta proprio a indicare un parametro numerico della resistenza meccanica del materiale. Il normale legno lamellare di conifera, di regola di abete, appartiene alla classe di resistenza GL24. Per quanto sia una considerazione semplicistica e immediata, resta comunque ben vera nel contenuto: il legno di faggio e frassino incollato permette di ottenere prestazioni di resistenza doppia di quanto non si ottenga con il legno di latifoglie.

Le caratteristiche di alta resistenza del legno di faggio sono sfruttate ancora meglio in un prodotto nuovo, ma che in realtà applica al legno di faggio le tecniche di lavorazione e produzione dei micro-lamellari stratificati e compensati di legno di conifera, che pure fin dagli anni 80 del secolo scorso hanno permesso la realizzazione di materiale con prestazioni meccaniche piuttosto elevate. Con l'applicazione al faggio, il solo produttore tedesco che sfrutta questo tipo di lavorazione offre sul mercato – da pochissimi anni – travi della classe GL75, e cioè travi con una resistenza pari al triplo di quanto non offra il classico legno lamellare di conifera.

Fra i diversi tipi di legno di latifoglie incollato portati a conoscenza del grande pubblico specializzato da Lignum si trova anche un contributo tutto ticinese. Il legno lamellare di castagno, per esplicita richiesta dell'editore, è stato integrato nei materiali a base di legno di latifoglia con possibilità di impiego strutturale, accompagnandone la descrizione con le indicazioni tecniche di riferimento ad uso del progettista e del produttore. E ciò comprende l'indicazione che la natura e la qualità del legno di castagno disponibile in Svizzera permette di offrire la medesima prestazione meccanica della già citata classe "normale" del GL24. È doveroso ricordare che questo è il risultato di un progetto di sviluppo tutto ticinese, realizzato negli ultimi anni dalla filiera del legno ticinese, su iniziativa e sotto la direzione di federelgno.ch.

Dr. Andrea Bernasconi
Prof. costruzione in legno, heig-vd/SUPSI
Borlini & Zanini SA, Studio d'ingegneria,
Montagnola – holztragwerke.ch ag, Zurigo

Impiego del faggio stratificato nel multipiano: Suurstoffi Risch Rotkreuz 2018 – 10 piani

Legno lamellare incollato di castagno 2019

Niente più commercio di legname illegale in Svizzera

Taglio a Cusello-Arosio

Il prelievo e il commercio di legno di provenienza illegale fanno male alle foreste del mondo: secondo uno studio dell'Interpol, l'azione criminale dei tagli illegali frutta fino a 100 miliardi di euro ogni anno ed è seconda solo a quella della droga con 200 miliardi di fatturato. Il traffico illecito di legname rappresenta un problema globale che ha ricadute negative sull'ambiente, l'economia e la società. Per tentare di contrastare il fenomeno, molti governi hanno emanato specifici regolamenti. In Svizzera la nuova ordinanza sul commercio di legno (OCoL) entrata in vigore il 1. gennaio, contestualmente alla modifica della legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), vieta di immettere legname di provenienza illegale e i prodotti da esso derivati sul mercato nazionale: la nuova regolamentazione impone a tutti gli attori la giusta attenzione.

La nuova ordinanza OCoL

L'aspetto centrale dell'ordinanza è l'adempimento di un obbligo di diligenza per chi commercializza per la prima volta legno e prodotti da esso derivati, ciò comporta che tutti gli attori del settore sono tenuti a raccogliere informazioni, valutare il rischio di illegalità ed eventualmente mitigarlo prima di effettuare un approvvigionamento di legno e prodotti derivati (anche se provenienti da Stati membri dell'UE). I commercianti che acquistano o vendono legname già immesso sul mercato, devono documentare chi sono i fornitori e gli acquirenti. Questa tracciabilità deve consentire di identificare i cosiddetti operatori.

Soggetti pure i boschi svizzeri

I proprietari dei boschi svizzeri sono anch'essi soggetti alla normativa. Possono però presumere che l'autorizzazione di utilizzazione prevista dalla legislazione forestale, di competenza dei Cantoni, ed eventuali altri documenti approvati per l'utilizzazione (ad esempio un piano aziendale) contengano le informazioni necessarie. Di conseguenza sono tenuti a conservare queste informazioni attestanti la «raccolta legale»; la valutazione e l'attenuazione del rischio sono di regola soddisfatte dalle attestazioni. L'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) è responsabile del controllo degli operatori e dei commercianti, mentre i Cantoni sono responsabili del controllo dei proprietari di bosco.

E per i falegnami?

A essere soggetti all'ordinanza sono praticamente tutti i prodotti in legno per cui anche carta, prodotti semilavorati, paste di legno, legna da ardere, materiali legnosi, legname da costruzione nonché mobili ed edifici prefabbricati in legno; non ne sono toccati i prodotti realizzati con legno usato o riciclato. Ma che incidenza ha la nuova OCoL sul lavoro quotidiano delle falegnamerie? Lo abbiamo chiesto al presidente e al segretario dell'ASFMS Ticino e Moeano. Secondo Renato Scerpella e Nicola Giudicetti, la nuova ordinanza ha una rilevanza marginale. «La misura è stata concepita per tracciare la provenienza del legname così da essere sicuri che i prodotti che arrivano nelle linee di produzione, e quindi anche nelle falegnamerie, abbiano origine da foreste legalmente gestite. Ora, le nostre aziende lavorano principalmente essenze tradizionali di provenienza locale e dall'est Europa; opere di falegnameria in legni esotici, i casi più frequenti di legname illegale, sono rari. Dalla scelta della provenienza delle essenze alla certificazione dei fornitori svizzeri sono l'impegno delle nostre aziende per una gestione sostenibile della filiera legno».

Vania Castelli

L'economia forestale a salvaguardia del territorio

Lavori forestali nei boschi di protezione sopra Locarno Monti / raccolta del legname con teleferica mobile

Da sempre l'economia forestale riveste un ruolo fondamentale per la gestione del territorio, curandolo, modellandolo, cercando di prevenire scenari catastrofici e di anticipare determinate situazioni che potrebbero mettere in pericolo l'ecosistema e la sicurezza della popolazione del nostro paese.
Il Canton Ticino, sia per la sua posizione geografica, sia per le caratteristiche topografiche e morfologiche del territorio, risulta essere soggetto a molti pericoli naturali tipici dell'arco alpino: valanghe, processi di crollo, scivolamenti permanenti e spontanei, alluvionamenti dei corsi d'acqua di fondovalle, esondazione dei laghi e fenomeni di trasporto solido nei piccoli corsi d'acqua. Inoltre, non da ultimo, i costumi e le usanze radicate nella nostra cultura, hanno favorito altri eventi come ad esempio gli incendi. Sempre di più negli ultimi anni, a seguito anche dei cambiamenti climatici, gli eventi naturali hanno avuto luogo in modo più marcato, causando situazioni improvvise e di maggior intensità. Basti pensare all'ultimo grosso incendio avvenuto di recente sul Monte Gambarogno, che ha portato via parecchi ettari di bosco atti alla protezione dei paesi sottostanti.
Nel corso degli anni il settore forestale ha dovuto adeguarsi a queste nuove situazioni ed esigenze: corsi di perfezionamento, investimenti importanti, implementazioni di nuove strategie aziendali, maggior flessibilità e anche prontezza d'intervento, sono dei fattori a cui le imprese forestali hanno dovuto far fronte, chi in modo più marcato e chi meno, per poter rimanere concorrenziali all'interno di un mercato sempre più competitivo.
L'Asif, fresca delle nuove nomine di comitato, intende promuovere e incrementare una politica settoriale sana e innovativa, cercando di orientare i suoi affiliati a nuove sinergie, visioni e prospettive che toccano l'evoluzione del settore, della società e del clima.
Un altro ruolo dell'Associazione è offrire ai suoi affiliati dei corsi di formazione continua legati alle tematiche d'attualità e di grande importanza. Ad esempio, durante lo scorso mese di gennaio, è stato organizzato un corso denominato "Addetto alla sicurezza in azienda", che frequentato da oltre 40 membri, ha riscosso molto successo. Inoltre, in collaborazione con il Dipartimento del territorio, l'Asif sta preparando un corso sulla gestione e il contenimento delle neofite, che avrà luogo con molta probabilità nel corso della prossima primavera.
Grazie alla continua e ottima sinergia instaurata tra Asif e Sezione forestale, che assicura un costante e fondamentale supporto ai committenti, verrà garantito alle imprese, anche in futuro, di poter svolgere il loro lavoro con professionalità e passione, a tutela del nostro bel territorio, dando un valore aggiunto al settore forestale e che porterà beneficio a tutta la popolazione.

Cristiano Triulzi
Presidente ASIF

Lavori forestali nei boschi di protezione sopra Locarno Monti / lavorazione del legname meccanizzato

"Incendi di bosco, la siccità non è l'unica causa"

A colloquio con Roland David, Capo della Sezione forestale cantonale

Il lungo periodo siccitoso che ha interessato il Canton Ticino, in particolar modo tra dicembre 2021 e lo scorso mese di febbraio, ha suscitato una certa preoccupazione a Sud delle Alpi, considerato anche che il mese di gennaio di quest'anno è stato caratterizzato da temperature e soleggiamento superiori alla media trentennale. Ecco che, anche sulla scorta degli incendi delle scorse settimane, c'è il timore che se ne verifichino di nuovi. È infatti ancora ben vivo il ricordo di quello che ha colpito, nella notte tra il 29 e il 30 gennaio scorso, il Monte Gambarogno. Un rogo, questo, ora completamente domato, che ha messo a dura prova i militi impegnati nella conduzione delle operazioni di spegnimento e messa in sicurezza sul campo, come pure le autorità comunali e cantonali competenti in termini di assistenza tecnica, logistica e di monitoraggio. Tra questi figurano anche gli ingegneri e i forestali della Sezione forestale del Dipartimento del territorio, guidati dal Caposezione Roland David, al quale chiediamo, in prima battuta, di stilare un primo bilancio dei danni subiti dal bosco in territorio ticinese…

La collaborazione tra forestale e pompiere capo intervento è determinante

L'incendio che si è sviluppato sul Monte Gambarogno ha interessato un perimetro di 200 ettari di territorio, quasi interamente boscato. I danni reali arrecati al patrimonio boschivo potranno essere analizzati e quantificati solo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, dopo la ripresa della stagione vegetativa. È indubbio che soprattutto i popolamenti di specie arboree resinose, che coprono circa 50 ettari di superficie, hanno subìto dei danni importanti, mentre al momento resta ancora da comprendere quali potranno essere i danni effettivi al bosco di frondifere, con particolare riferimento ai popolamenti di faggio, specie molto sensibile agli incendi. Indubbiamente, dal profilo finanziario, i costi complessivi saranno ingenti, a cominciare dagli interventi di spegnimento dell'incendio, che si sono protratti sull'arco di due settimane, sino ai costi di ripristino del patrimonio boschivo che, come detto, potranno essere meglio precisati solo più in avanti.

Quali sono stati i fattori che hanno contribuito allo sviluppo di un incendio di così vaste proporzioni? La siccità ne è stata la causa principale?

L'incendio, che come nella maggior parte dei nostri incendi è stato causato da una grave imprudenza dell'uomo, si è sviluppato durante la notte ed ha trovato delle condizioni estremamente favorevoli, caratterizzate da un lungo periodo siccitoso e da un vento forte che ha soffiato per tutti i primi giorni dell'evento. Per il fatto che si sia prodotto nella notte ha chiaramente beneficiato del fatto che il primo intervento ha necessitato di un tempo un po' più lungo rispetto a un incendio che si sviluppa di giorno, con particolare riferimento al primo impiego degli elicotteri, che hanno dovuto attendere le prime luci del giorno per poter entrare in azione.

Qual è stato il ruolo degli ingegneri e dei forestali della Sezione forestale, in particolare in riferimento all'incendio del Monte Gambarogno?

Il ruolo del personale forestale nel caso di incendi boschivi è molto importante ed è definito in modo chiaro nel Concetto cantonale incendi di bosco 2020. Concretamente, il Servizio forestale, nel caso di incendi boschivi, mette a disposizione del Corpo pompieri le sue conoscenze del territorio, dei boschi toccati dall'incendio, conosce e dà le indicazioni sulla presenza delle infrastrutture contro la lotta agli incendi presenti sul territorio, ed è in grado di mettere le priorità nella lotta per rapporto alle tipologie forestali presenti nel comprensorio toccato dall'incendio. La presenza del personale forestale, a fianco del Capo-intervento (che è sempre un pompiere), risulta essere determinante nella definizione delle giuste strategie di lotta agli incendi boschivi.

Ing. David, cosa accadrà, in particolare in quest'area, quando arriveranno le prime piogge importanti?
Questo dipenderà anche da come, dopo un lungo periodo siccitoso, le prime precipitazioni si verificheranno. Il fatto che siamo ancora nella stagione invernale è sicuramente un vantaggio, da un lato perché è probabile che a quelle altitudini cadrà ancora la neve, e inoltre sempre nello stesso periodo gli eventi alluvionali sono più rari. Sta di fatto che soprattutto in quelle zone in cui il fuoco ha bruciato il terreno in profondità, il pericolo di erosione è molto elevato e questa situazione di instabilità potrà durare nel tempo.

Secondo Lei in futuro dovremo imparare a convivere in particolare con i roghi nel periodo invernale?
Gli scenari legati ai cambiamenti climatici indicano piuttosto che da noi gli inverni dovrebbero diventare più piovosi rispetto alla situazione attuale. La situazione che si potrebbe evolvere in modo più preoccupante è invece quella dell'aumento degli incendi estivi, in particolare da fulmine, dovuto alla tendenza in atto di avere delle estati più calde e siccitose.

Più in generale qual è il tipo di albero più penalizzato ed esposto agli incendi e perché?
In generale si può affermare che tutte le specie resinose sono molto sensibili agli incendi di bosco e subiscono spesso dei danni molto gravi ai popolamenti attraversati dal fuoco. Fra le frondifere, ve ne sono di più resistenti, come per esempio il castagno e la quercia, e di molto sensibili, come ad esempio il faggio che, anche a causa della sua corteccia fine, subisce dei danni maggiori rispetto alle specie citate in precedenza. Chiaramente, comunque, il danno che il fuoco arreca ai popolamenti boschivi dipende molto anche dalle caratteristiche e dalle condizioni dei singoli incendi.

A suo avviso, esistono margini di miglioramento in termini di gestione degli incendi? Se sì, quali sono a Suo avviso?
Sicuramente esistono dei margini di miglioramento, come indicato anche nel Concetto già citato in precedenza. Infatti, in questi anni si stanno svolgendo diversi corsi di formazione, in collaborazione con la Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri, volti proprio a rendere più efficaci gli interventi di lotta agli incendi boschivi. Per raggiungere questi obiettivi, fra le altre cose sono previste delle misure volte al potenziamento delle infrastrutture esistenti, al miglioramento delle attrezzature e dell'abbigliamento di sicurezza come pure al miglioramento del coordinamento di tutte le forze in campo.

Anche il cittadino può fare qualcosa? Come?
Il cittadino, soprattutto nelle situazioni come quella attuale, può dare un contributo determinante alla lotta contro gli incendi boschivi assumendo un atteggiamento e un comportamento molto più responsabili e attenti.

Panoramica dell'incendio sul Monte Gambarogno

Più energia e meno polveri fini dai riscaldamenti a legna

Negli ultimi mesi l'olio da riscaldamento e il gas sono stati all'altezza della loro reputazione di energie dai prezzi instabili. Oltre al fattore prezzo però, anche l'aspetto ambientale è fondamentale. A maggior ragione è dunque importante che le energie fossili lascino il posto alle energie indigene rinnovabili e rispettose dell'ambiente. In questo contesto l'energia del legno gioca un ruolo importante, a buona ragione, visto che i riscaldamenti a legna emettono molte meno polveri fini rispetto al passato.

Nonostante i suoi grandi vantaggi in quanto energia indigena, neutrale per il clima e rinnovabile, per molto tempo l'energia del legno ha vissuto una situazione sfavorevole dovuta alle emissioni di polveri fini. Fortunatamente negli ultimi anni tale situazione è significativamente migliorata. Di recente, su incarico dell'Ufficio federale dell'energia, rinomati esperti hanno analizzato a fondo l'effettiva situazione e i risultati emersi sono gratificanti per l'energia del legno.

Evoluzione degli ultimi 30 anni

Una delle principali constatazioni scaturite dallo studio è che negli ultimi 30 anni le polveri fini emesse dai riscaldamenti a legna sono notevolmente diminuite (cfr. Fig. 1), a fronte di un aumento dell'energia prodotta da questi impianti (cfr. Fig. 2). Nel 1990 i riscaldamenti a legna immettevano nell'aria complessivamente quasi 7'000 tonnellate di polveri fini. Nel corso degli anni questa quantità è diminuita di oltre due terzi arrivando nel 2019 a 2'000 tonnellate. In un arco di tempo analogo, dal 1995 al 2019, sono stati costruiti numerosi riscaldamenti a legna e l'energia prodotta è aumentata da 30 a 50 Petajoules (PJ) all'anno. A cosa è dovuta questa evoluzione? Lo studio identifica tre fattori che hanno ridotto le emissioni di polveri fini.

Sviluppo in ambito tecnico

Il rapido sviluppo della tecnica sia per i grandi impianti automatici, sia per i piccoli sistemi a carica manuale, ha fatto del «buon vecchio focolare» un sistema sofisticato che ricava dal legno molta più energia e allo stesso tempo diminuisce fortemente l'inquinamento dell'aria.

Inasprimento dei valori limite dell'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico OIAt

Dal 2012 per impianti di combustione a legna con una potenza a partire da 70 kW fa stato un valore limite di 50 mg di polveri per metro cubo (m3) di gas di scarico. Per impianti con una potenza da 500 kW tale valore limite si attesta a 20 mg/m3 già dal 2007. Gli ultimi impianti tra i 70 e i 500 kW dovranno venir risanati entro il 2022. Grazie ai valori limite in vigore dal 2007 invece, tutti gli impianti oltre i 500 kW dispongono già oggi di un filtro che separa tra il 95 e il 99% delle polveri fini. I grandi riscaldamenti a legna in Svizzera rispettano dunque praticamente senza eccezione le esigenze dell'OIAt e sono dunque esonerati dalle discussioni inerenti alle polveri fini.

Gestione corretta di piccoli riscaldamenti a carica manuale

Per i piccoli impianti di combustione a legna a carica manuale è fondamentale il comportamento dell'utente: tali impianti sono puliti tanto quanto lo è la loro gestione. Accensione corretta e corretto apporto di aria rappresentano la soluzione che, una volta appreso come fare, è molto semplice da attuare (info su www.energia-legno.ch/energia-dal-legno/accensione-corretta). Negli scorsi anni Confederazione, Cantoni, Energia legno Svizzera e altre istituzioni hanno investito molto nella comunicazione sulla gestione corretta degli impianti di combustione per legna in pezzi. Gli sforzi danno i loro frutti.

Christoph Rutschmann
info@energia-legno.ch

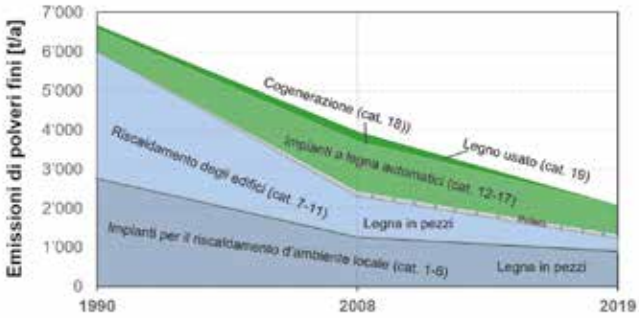


Figura 1: Sempre meno polveri fini dai riscaldamenti a legna: diminuzione di due terzi in trent'anni

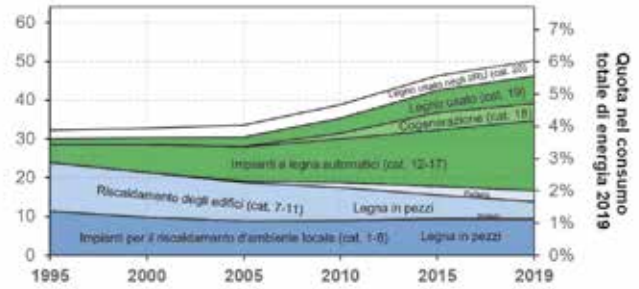


Figura 2: Sempre più energia dai riscaldamenti a legna: da 30 a 50 Petajoules negli ultimi 25 anni.

Fonte: Verenum 2021 in: S. Hammer; M. Soini; R. Iten; T. Nussbaumer; P. Zotter: «Analyse von Hemmnissen und Massnahmen zur Ausschöpfung des Holzenergiepotenzials», Infras Zürich e Verenum Zürich su incarico dell'Ufficio federale dell'energia, Berna 2021

Albero dell'anno 2022: il Faggio

La fondazione Dr. Silvius Wodarz ha scelto come albero dell'anno per il 2022 il faggio e questo per la seconda volta da quando è iniziata questa tradizione, nel 1989. Il faggio, infatti, aveva già avuto l'onore di essere eletto albero dell'anno nel 1990 in quanto è senza dubbio uno degli alberi più caratteristici e diffusi dei nostri boschi di latifoglie.

Lo troviamo nelle zone collinari e poi su, fino ai 1000/1200 metri di quota e ha una caratteristica particolare rispetto ad altre specie: è in grado di vivere all'ombra degli altri alberi per anni, senza deperire. Il faggio, in effetti, è in grado di formare due tipi di foglie: uno adatto alla luce e un secondo tipo adatto invece alle frequenze luminose delle zone ombreggiate. A dipendenza dalla zona in cui si trova, può sviluppare l'uno o l'altro tipo di foglia o formare rami con foglie adatte alla luce e altri con foglie adatte all'ombra. Questo fa sì che l'albero sviluppi chiome imponenti e fitte durante il periodo vegetativo, che ombreggiano talmente il sottobosco, da impedire a gran parte delle altre specie vegetali di viverci. Per questo le faggete, che sono tra i boschi più apprezzati per lo svago, ci appaiono "pulite"; sono molto povere di vegetazione e il sottobosco ci appare quindi libero da arbusti ed erbe e molto "aperto". Solo in primavera, prima che le foglie iniziano a comparire, la faggeta si popola di specie vegetali e anemoni, aglio ursino, primule, erba trinità, viole, stelline odorose, mughetti e altre specie, approfittano del breve periodo di luce primaverile per fiorire e moltiplicarsi nel sottobosco. Quando poi il faggio avrà nuovamente emesso le sue foglie, tutte queste specie erbacee spariranno dal sottobosco, per ricomparire poi, come per miracolo, la primavera successiva.

Il faggio è una specie che, in termini umani, potremmo definire come paziente ed estremamente tenace. È in grado di stare per decenni all'ombra di altre piante e di approfittare in modo estremamente veloce di uno scorcio di luce, causato ad esempio dalla caduta di un albero, per guadagnare in poco tempo la cima del bosco e diventare dominante. Si adatta bene a quasi tutti i tipi di suolo ed è quindi una specie temibile per quasi tutti gli altri alberi del bosco. Quando nel sottobosco compare il faggio, per le altre specie si profila una dura concorrenza ed è molto probabile che, nello spazio di un centinaio di anni, il faggio riuscirà in qualche modo a raggiungere la vetta del bosco e pian piano riuscirà a soppiantarle. Contrariamente alle specie invasive neofite, il faggio è però un albero che non pregiudica la biodiversità. La faggeta potrebbe sembrare una foresta povera di specie, soprattutto in estate, ma in primavera e in autunno cambia letteralmente volto: in primavera, come detto, il sottobosco esplode di colori, mentre in autunno sono invece funghi e insetti a farla da padrone. Il faggio, infatti, è una delle specie arboree con più alleati nel regno dei funghi, le sue foglie migliorano l'humus del bosco e sono molto apprezzate dagli insetti e dai microorganismi che popolano il suolo, così come il suo legno, che una volta morto e caduto a terra, diventa un vero e proprio albergo per insetti xilofagi e decompositori. Per poter vivere con poca luce, questa specie, nei millenni della sua evoluzione, ha dovuto stringere molte alleanze al di fuori del regno vegetale e questo le permette di superare parecchie criticità, insormontabili invece per altre specie arboree.

Per noi umani il faggio è preziosissimo per il legname che ci fornisce, con il quale vengono creati sedie, parquet, mobili, piani di lavoro, ma anche per la produzione di tessuti: pochi sanno infatti che dalle fibre di cellulosa del faggio si ricavano dei tessuti leggeri come la viscosa o il Tencel, molto usati nell'abbigliamento. Ma dalle nostre parti, il faggio è importante per una delle risorse chiave per la nostra vita, l'acqua potabile. L'humus di questa specie arborea, infatti, ha un potere filtrante estremamente efficace, tanto che le sorgenti che si trovano protette dalle faggete, hanno spesso una qualità e una purezza senza pari. Ne sanno qualcosa, ad esempio, la città di Lugano e una nota ditta di acque minerali, che hanno le loro sorgenti migliori nella zona del Cusello e del Tamaro, coperte da boschi dove domina il faggio.

Ma la lezione più preziosa del faggio, che è probabilmente anche la ragione principale del suo successo, è la sua capacità di rispettare la terra su cui cresce e la sua "intelligenza" nel saper collaborare con gli organismi, spesso invisibili all'occhio umano, che la popolano. Un'intelligenza che dovremmo imparare a imitare, visto che per ora noi, dall'alto della nostra saggezza e presunta evoluzione, la terra, troppo spesso, ci limitiamo a calpestarla.

Nicola Petrini

Il calendario forestale lunare 2022

Tratto da "La Forêt" no. 12/2021 – traduzione di Loredana Cotta

Utilizzo del legno	Momenti adatti (per il taglio in generale)	Periodi favore in grassetto giorni par
1. Legname da costruzione e assi	* i primi 8 giorni dopo la luna nuova di dicembre nel segno dell'acquario o dei pesci o * in luna crescente nel segno dei pesci	25-29m.12 4-7.01, 2p-4p.02, 3.03
Legno per utilizzo rapido, per esempio per strutture di tetti		24.06, dalle 11.00 all
2. Legno per parquet, assi e per la costruzione di utensili e strumenti.	* gli otto giorni dopo la luna nuova di dicembre nel segno dell'acquario o dei pesci o * luna nuova nel segno dello scorpione * il 26 febbraio con luna calante * i giorni dello scorpione in agosto	25-29m.12 25.10 26.02 4p-6.08, 31.08
Legno soggetto a forti sollecitazioni	Quando il primo giorno dopo la luna piena cade nel toro	9.11
3. Legno resistente al marciume	* 1, 7, 25 o 31 gen., 1 o 2 febbraio * 30 o 31 marzo in luna calante nel segno dei pesci * Altra possibilità: giorni caldi d'estate con luna crescente	1.01, 7.01, 25.01, 31. 30.03 1-13.06, 30.06, 1-11.
4. Legni particolarmente duri	* 1 o 31 gennaio, 1 o 2 febbraio * giorni caldi d'estate con luna crescente	1.01, 31.01, 1-2.02 Vedi legno resistente al
5. Legno resistente al fuoco	* 1. marzo, preferibilmente dopo il tramonto * gli ultimi 2 giorni della luna nuova di marzo * luna nuova nel segno della bilancia * l'ultimo giorno prima della luna nuova di dicembre	1.03 28.02-1.03 25.09 22.12
6. Legno che mantiene la forma (non si ritira)	* il 21 dicembre tra le 11.00 e le 12.00 * le sere di febbraio, dopo il tramonto, in luna calante * il 27 settembre * ogni mese i tre giorni dopo la luna nuova nel cancro * con la luna nuova nel segno della bilancia	21.12 17-28.02 27.09 1-3.06, 30.06 25.09
7. Legno per la costruzione di ponti e di imbarcazioni	* in luna nuova nel segno del Cancro * in luna calante nel segno del cancro o dei pesci	29.06 29-30.03, 25p-27.04, 13-14.08, 22-24m.08
8. Legname resistente alle fenditure, per mobili e da scolpire	* il 25.03, il 29.6 o il 31.12 * i tre giorni che precedono la luna nuova di novembre	25.03, 29.06, 31.12 21-23.11
9. Legna da ardere	* in generale in luna calante dopo il solstizio d'inverno * i primi sette giorni dopo la luna nuova di ottobre	19-31.01, 17-28.02, 26.10-1.11
10. Alberi di Natale	* i tre giorni precedenti l'11° plenilunio * in generale, in luna crescente	5-7.11 (11° plenilunio) 25-30.11, 1-7.12, 24
11. Nuove piantagioni e rimboschimenti	In luna crescente, **preferibilmente** nel segno della vergine	3-17.03, **16-18m.03**, 1-8.10, 26-31.10, 1-7
12. Dissodamento e dirado dei popolamenti	* Gli ultimi tre giorni di febbraio in luna crescente * il 3 aprile, il 22 giugno o il 30 luglio, **in particolare** con luna calante * il 15 agosto e l'8 settembre * In luna calante nel segno del Capricorno	25-28.02 **3.04**, 22.06, **30.07** 15.08, 8.09 29p-31m.01, 26-27.0
13. Taglio di siepi, taglio dei polloni nell'ambito della manutenzione e cura del paesaggio	In luna decrescente nel segno del Capricorno *NB Per motivi di protezione degli uccelli (nidiate) non viene proposta alcuna data tra maggio e settembre!*	29p-31m.01, 26-27.0
14a. Potatura di alberi e arbusti ornamentali	In luna decrescente **specialmente in luna nuova**	**2.01**, 19-31.01, **1.02**, 17-29.05, **30.05**, 15-2 **25.09**, 10-24.10, **25.1**
14b. Potatura di alberi e arbusti da frutta	In luna crescente preferibilmente nei segni di fuoco (Ariete, Leone o Sagittario) ma mai con la luna nei segni d'acqua (Cancro, Scorpione o Pesci)	19-24.01, 27-31.01, **8** 9-20p.03, 23-28.03, 3 **28-29.04**, 17-22.05, 2 14-15.07, 18p-20.07, 24.09, **11-13m.09, 21** 14p-21p.11, **14p-18.1**

Abbreviazioni: m= mattina, p= pomeriggio (dalle 12.00 alle 17.00), s= sera (dopo le 17.00) / Tutte le ore indicate si riferiscono all'ora solare e non

Il calendario esclusivo per La Fôret e WaldundHolz elaborato dalla specialista Petra Briemle secondo le indicazioni di Paungger e Poppe 1995.

evoli nel 2022 rticolarmente favorevoli	Effetti
3, 9.09, 6p-8s.10, 3-4.11, 30.11, 1.12, 27-29m.12	Il legno non lavora, non si fende seccando e conserva il suo volume. Il legno non subisce l'attacco dei parassiti ed è quindi possibile rinunciare ai prodotti di protezione del legno.
e 12.00	Questo legno può essere utilizzato senza aspettare.
	Questo legno non lavora, non si crepa seccando e conserva il suo volume. I tronchi devono essere scortecciati immediatamente.
	Questo legno rimane pesante e resistente.
01, 1-2.02 07, 29-31.07, 1-11.08, 28-31.08, 1-9.09, 26-30.09	Il legno non marcisce e non è attaccato dai parassiti (vermi); si può così evitare di usare prodotti chimici di protezione del legno
marciume.	Il legno diventa particolarmente duro con l'età. (Venezia è stata costruita su fondamenta in legno di questo genere).
	Il legno annerisce ma non brucia. Per la costruzione di pigne, caminetti, panchine di caminetti, pale da fornaio, ecc.
	Il legno non subisce diminuzioni di volume.
23-24.05, 19-20.06, 28p.0616p-18m.07, 26-27.07, , 18p-20.09, 16-17.10, 12-14m.11, 9-11.12	Non si decompone, non marcisce e sopporta bene il peso.
	Il legno non si fende né si spacca. La testa deve tuttavia essere mantenuta per un certo periodo sul tronco.
1.03, 19-31.03, 17-29.04, 17-29.05, 15-21.06, 21-22.12	L'albero deve essere mantenuto intero per un certo periodo, con la sua testa. Buona crescita dei ricacci (latifoglie).
), 5-7.12 (12° plenilunio) .12	Gli abeti conservano gli aghi per anni e perdono gli aghi molto più tardi del solito.
2-15.04, **12s-14.04**, 1-15.05,31.05, **10-11.05**, 7.11, 25-30.11, 1-7.12, 24-31.12	Formazione rapida di nuove radici; il legno cresce regolarmente. Importante: non esporre mai le radici al sole!
02, 25-26.03, 21-22.04, 18p-20m.0515-16.06	Gli alberi e gli arbusti non ricacciano più (assenza di succhioni nelle latifoglie).
02	Ricacci meno vigorosi, i ricacci annuali rimangono più contenuti permettendo una riduzione dei costi di manutenzione.
17-28.02, **1.03**, 2.03, 19-31.03, **1.04**, 17-29.04, **30.04**, 8.06, **29.06**, 14-27.07, **28.07**, 13-26.08, 27.08, 11-24.09, **0**, 9-23.11, **24.11**, 9-22.12, **23.12**	In questi periodi la linfa sale più lentamente e il taglio non cola.
3-20m.01, 27-28.01, 17-20.02, 23-28.02, **23p-25.02**, 1.03, 31.03, **23-24.03, 31.03**, 19-25m.04, 28-29.04, **19-20.04,** 25-29.05, **25-26.05**, 15-18.06, 21-28m.06, **21-23m.06**, **18p-20.07**, 13-21.08, 24p-26.08, **24s-26.08**, 11-17.09, 21- **-22.09**, 10-15p.10, 18-24.10, **10.10, 18-20p.10**, 9-11.11, **1**, 12-18.12, **12-13.12,21-22.12**	In questi periodi la linfa sale più lentamente e il taglio non cola.

all'ora legale!

* Realizzato sostanzialmente secondo le indicazioni di Paungger & Poppe, 1995, complementi a: briemle@online.de

L'animale dell'anno 2022 è il quercino

Il quercino (*Eliomys quercinus*), un micromammifero della famiglia dei Gliridi, è stato eletto ambasciatore 2022 dei boschi selvaggi e dei paesaggi naturali. Questo agile roditore notturno con la mascherina nera trascorre i mesi tra novembre e aprile in letargo ed è assai attivo nel resto dell'anno.

Il quercino assomiglia al ghiro, suo più grande e più noto cugino. Ha però dei tratti distintivi tutti suoi: indossa una mascherina nera da Zorro e la sua coda termina con un ciuffo bianco e nero. L'animale dell'anno 2022 è presente praticamente ovunque in Svizzera, con una predilezione per le zone di media altitudine.
L'habitat di questo tenero roditore è il bosco diversificato ricco di legno morto, tronchi cavi, elementi rocciosi e cespugli, ormai una rarità in Svizzera. Fino ad alcuni decenni fa, il quercino trovava ambienti sostitutivi di suo gradimento anche fuori dal bosco, nel paesaggio rurale ricco di frutteti, siepi e fienili facilmente accessibili. Da quando l'agricoltura si è fatta più intensiva, gli spazi in cui si sente a suo agio si sono drammaticamente ridotti. Con l'animale dell'anno 2022, Pro Natura lancia un appello in favore di boschi selvaggi e paesaggi rurali più naturali.

Il risveglio dei sensi

Dopo il letargo, la vita del quercino riprende a pieno regime. Il risveglio in aprile coincide con la stagione degli amori. Dopo circa tre settimane di gravidanza, la femmina mette al mondo – in un nido sferico di muschio, foglie, erba e piume – da 4 a 6 piccoli. Il maschio non si occupa minimamente della prole. Dopo un primo mese di esclusivo allattamento, i piccoli incominciano ad andare alla scoperta dei dintorni al seguito della mamma. La famigliola si scioglie poche settimane dopo. A volte, capita che i giovani si riuniscano nuovamente per svernare insieme.

Menù ricco e soluzioni estreme

Il quercino è lungo 11-15 cm e secondo la stagione pesa tra 36 e 113 grammi. Durante le sue scorribande notturne, questo scattante esserino si concede spuntini vegetariani e piatti più sostanziosi a base di invertebrati, rane, lucertole o piccoli di uccello. Da buon onnivoro non disdegna nulla. È a sua volta un bocconcino apprezzato da predatori come l'allocco, la volpe, la martora o il gatto selvatico. In situazioni di pericolo estremo, il nostro animale dell'anno 2022 può staccare la pelle della coda, una strategia che, a volte, gli salva la vita.
Quercino, dove sei?
Il quercino si trova solo in Europa ed è scomparso da ampie parti della sua area di diffusione originaria, ossia l'Europa orientale. Anche in Svizzera è sempre meno presente. In vaste aree dell'Altopiano e in alcune altre regioni non si hanno più prove recenti della sua presenza. I motivi di questa scomparsa non sono ancora del tutto chiari. Considerato che l'animale dell'anno 2022 è protetto dalla legge, una delle cause è sicuramente la perdita di habitat; le altre possibili ragioni sono tuttora oggetto di ricerca. Un ampio progetto lanciato in Germania dovrebbe fornire prime risposte nella primavera 2022.

Che cosa fa Pro Natura per il quercino?

Pro Natura gestisce una quarantina di riserve forestali in tutte le regioni della Svizzera ed è alla continua ricerca di grandi superfici boschive per concedere sempre più spazio alla natura.
Circa 130 delle oltre 700 riserve naturali di Pro Natura sono riserve forestali e molte altre includono superfici boschive. In base all'obiettivo di protezione, le riserve forestali sono gestite in modo mirato nell'interesse di specie rare oppure vi si pratica una rinuncia totale dello sfruttamento forestale come nel caso della Riserva forestale dell'Onsernone. www.riservaforestaleonsernone.ch

Piccolo e rumoroso: questo è il quercino (© Kerstin Hinze)

Serena Britos: agire per la natura, ovunque! Viaggio bio-etnologico tra Ticino e Sudamerica

Biologa e antropologa, metà ticinese e metà argoviese, **Serena Britos-Wiederkehr** da tre anni è a capo di Pro Natura Ticino, ente per il quale ha iniziato a lavorare dal 2009 al 2013, con una pausa di sette anni trascorsi all'estero, in America latina.

Al suo rientro in Ticino nel 2020, non possiamo quindi non ricordarla al Museo cantonale di storia naturale a Lugano a rievocare le opere e perorare la causa di Mosè Bertoni, il poliedrico scienziato e naturalista bleniese di fine Ottocento emigrato in Paraguay. A lui, tra l'altro, si deve la scoperta di una pianta: la stevia – *Stevia rebaudiana Bertoni* – utilizzata per dolcificare. Tra le varie attività e al vissuto sul campo sudamericano, Serena annovera anche la divulgazione delle gesta di Bertoni, attraverso conferenze, incontri e animazioni in tutto il Ticino, compreso un gemellaggio tra le località bleniese Lottigna e sudamericana Presidente Franco. "*Quello che ha mosso tutto è stato l'amore – incondizionato – per la natura, con tutte le sue sfaccettature, estetiche e scientifiche. Passione e amore, voler agire in sua difesa, lavorando e apprezzando quanto ci offre*. *In questi anni ho lavorato con i contadini nei campi ortofrutticoli uruguaiani, collaborato con giovani colombiani per una campagna contro la privatizzazione dell'acqua oppure ripercorso le tracce (e la vita) di Mosè Bertoni, coltivato, seminato, eccetera: sono tante realtà, molto diverse ma ben radicate nel mio vissuto, che mi hanno permesso di imparare nuove cose*".

È stato un po' come ritornare alle origini: lasciare la comfort zone elvetica per stabilirsi in Colombia e Madagascar (per un Master sulle foreste) o Uruguay, far "funzionare" una famiglia composta da marito (Mathias) e tre figli (Cielo, Ramiro e Benicio di 5, 10 e 14 anni) e poi rientrare in Ticino. In questi anni Serena si è quindi fatta le ossa su che cosa significhi trasmettere conoscenze, pratiche e, soprattutto, dover agire in diversi ambiti. Parola d'ordine dunque: flessibilità! Oggi l'etno-biologa si occupa della coordinazione della sezione ticinese di Pro Natura nonché della gestione degli aspetti politici e strategici e della gestione della riserva del laghetto di Muzzano. *"In base ai quattro fondamenti (pilastri) di Pro Natura – tutela, educazione ambientale, strategia politica e comunicazione) – portiamo avanti progetti e campagne informative o di sensibilizzazione dettate da urgenze e necessità che devono essere risolte in breve e medio-termine. Spesso anche i temi non sono facili, un esempio su tutti: la presenza del lupo."* Nonostante negli ultimi anni la sensibilità nei confronti della natura sia aumentata, molte ancora restano le preoccupazioni, le realtà da affrontare. Sono in sei a lavorare per il Ticino – Serena con Martina Spinelli, Anna Lisa Mascitti, Andrea Persico, Silvia Bernasconi e Stéphanie Scapozza Bartocci – e a intervenire su più fronti. *"I problemi ambientali crescono nonostante il cambio di mentalità e quei milioni di giovani che rivendicano cambiamenti radicali per affrontare la crisi climatica* – conclude la responsabile di Pro Natura Ticino –. *Purtroppo la sensibilità non basta, perché la perdita di biodiversità, in specie e habitat, è in continua crescita. Il nostro ruolo è quindi trovare le strategie migliori e agire… sempre"*. Come il detto "Agire per la natura, ovunque!" che campeggia sul sito web dell'associazione. www.pronatura.ch

MK

Voci in merito al corso in lingua italiana di responsabile per l'impiego della teleferica forestale

In collaborazione con l'Associazione Imprenditori Forestali della Svizzera italiana (ASIF), nel 2021 al Centro di formazione forestale ibW di Maienfeld si è svolto per la prima volta un corso di responsabile per l'impiego della teleferica forestale in lingua italiana. Il corso è stato seguito da undici partecipanti. Per sapere come hanno vissuto il corso dal loro punto di vista, abbiamo posto alcune domande all'allora presidente ASIF e committente Walter Schick, al partecipante Michele Rinaldi e a Konrad Wyss, responsabile della formazione in materia di teleferiche del Centro di formazione forestale ibW di Maienfeld (BZWM).

Walter Schick, committente e presidente ASIF al momento dell'avvio di questa proposta formativa

Come si spiega l'improvviso aumento della richiesta di un corso in lingua italiana per la formazione di responsabile per l'impiego della teleferica forestale in Ticino?

Le ragioni principali che hanno convinto i selvicoltori ticinesi ad annunciarsi così numerosi sono tre. La prima riguarda il nostro territorio impervio, che costringe di fatto all'utilizzo delle teleferiche a concorrenza dell'elicottero. La seconda è prettamente tecnica; gli impianti di teleferiche si sono modernizzati e con l'arrivo di sistemi mobili e macchine che possono lavorare in orizzontale, le teleferiche trovano vieppiù spazio nelle aziende. La terza e più importante è che le nuove direttive CFSL sui lavori forestali prevedono l'obbligo di una formazione completa per gli operatori di teleferiche.

Modulo E23; escursione dedicata all'allacciamento capillare, guidata dal forestale di settore Bruno Meli nel Gonzenwald, a Sargans

Quali sono le difficoltà incontrate per portare questo corso in Ticino, rispettivamente per ottenere che sia proposto in lingua italiana?

L'organizzazione della formazione in Ticino non è stata eccessivamente impegnativa. Grazie alla precedente esperienza con il corso di selvicoltore caposquadra e al fatto che la maggior parte del materiale didattico era già in italiano, le cose sono andate in modo rapido.

Come valuta la probabile domanda in futuro? Quando si prevede l'avvio del prossimo corso?

Questo è il terzo corso che si organizza con il Centro di formazione forestale di Maienfeld: il primo interamente in italiano. Posso azzardarmi a dire che una formazione di questo tipo si possa ripetere ogni 5-8 anni con una decina di partecipanti italofoni.

Pensa che questo corso avrà ripercussioni sull'evoluzione dell'impiego di teleferiche forestali in Ticino? Come potrebbe presentarsi tale evoluzione?

Naturalmente sì; ovviamente c'è molto da fare, soprattutto da parte della Sezione forestale cantonale, nel facilitare gli interventi di esbosco con teleferiche, con dei piani gestione forestale adeguati alle circostanze, p.es. la costruzione di strade a monte degli ostacoli come autostrade, linee elettriche e ferroviarie, ecc.

Michele Rinaldi, partecipante

Per quali motivi ha preso parte al corso di responsabile per l'impiego della teleferica forestale?

Ho deciso di intraprendere questa formazione per migliorare il mio livello professionale e approfondendo le competenze in questa "nuova" tecnica d'esbosco. Ritengo che oggigiorno per rivestire il ruolo di istruttore teleferica non sia più sufficiente avere dell'esperienza nel settore ma bisogna attestarne le capacità sia in fatto di conoscenza del ramo sia per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro. Per me è stata anche una sfida personale; infatti tornare a scuola a 40 anni non è sempre una scelta facile.

Le sue attese sono state soddisfatte?

In linea di principio, avendo già un buon bagaglio di esperienza alle spalle, le aspettative erano alte. Aspettative che peraltro sono state soddisfatte appieno anzi addirittura superate nei corsi di pianificazione, progettazione e allacciamento capillare.

Quali sono state o sono le più importanti sfide del corso?
Le maggiori difficoltà consistono nel tornare "partecipante" a un corso, essendo abituato da anni a essere l'istruttore. Anche l'aspetto finanziario ha avuto un impatto. Ci è stato chiesto in numerose occasioni di sviluppare dei temi e presentarli davanti a un pubblico e anche questo non è così scontato. Non da ultimo ritengo siano una sfida importante, creando così una certa tensione, anche gli esami richiesti al termine di ogni modulo il cui risultato determina la riuscita o meno: ciò anche in previsione dell'esame finale.

Quattro moduli su sei si sono svolti nelle regioni di lingua tedesca, in parte con specialisti e fabbricanti locali. Quali nuove idee e/o conoscenze è stato possibile ottenerne?
Durante la mia carriera professionale mi sono sempre dovuto confrontare con il fatto di dovermi spostare in tutta la Svizzera, sia come istruttore di BoscoSvizzero, sia come dipendente di imprese forestali e questo per me è sempre stata un'ottima esperienza. È sempre bello conoscere nuova gente con metodi e mentalità di lavoro differenti.

Da che cosa è riuscito a trarre più profitto?
In particolare ho gradito i moduli di progettazione e allacciamento capillare. Nel complesso questi moduli mi hanno insegnato un diverso e migliore approccio verso la gestione e pianificazione di un taglio con teleferica forestale.

Pensa di poter consigliare il corso ad altre persone?
Considerata la mia esperienza e quanto appreso durante i moduli, come pure la conoscenza di nuovi luoghi e persone, di sicuro consiglio a chi è interessato di prendere parte a questa formazione.

Konrad Wyss, a capo della formazione in materia di teleferiche BZWM

Il corso di responsabile per l'impiego della teleferica forestale esiste già dal 2002. Quali difficoltà ha presentato la trasposizione di questo corso in Ticino?
Dopo una prima richiesta da parte dell'Associazione Imprenditori della Svizzera Italiana (ASIF), è stato necessario chiarire chi e in quale forma avrebbe dovuto collaborare a questo corso. La decisione di affidare la responsabilità del corso al Centro di formazione forestale di Maienfeld (BZWM) e di non mescolare le competenze, ha agevolato notevolmente il tutto.
Dato che era già previsto un corso di "Responsabile per l'impiego della teleferica forestale con attestato professionale federale (APF)" in lingua tedesca, per il Ticino si doveva solo trovare le date di corso confacenti. L'esigenza risiedeva nello svolgimento del corso in parallelo a quello della Svizzera tedesca mantenendo l'elevato livello qualitativo della formazione.

Oltre alla traduzione dei documenti di corso, sono stati necessari altri adeguamenti alle circostanze del Ticino?
Fortunatamente erano già disponibili vari documenti e il manuale "Teleferiche forestali" in italiano. L'onere richiesto per tradurre ciò che ancora mancava è perciò rimasto limitato.
Degli adeguamenti sono stati necessari solo per il sistema delle offerte, che differisce sostanzialmente dal resto della Svizzera. Sono inoltre state avvincenti le particolari sfide e ponderazioni che in Ticino comporta l'allacciamento capillare nel perimetro della teleferica.

È stato possibile svolgere anche dei moduli condotti da responsabili ticinesi?
Sì. Per argomenti come metodologia d'istruzione, tecnica di presentazione, tecnica di lavoro e calcolo è stato possibile ottenere specialisti ticinesi. A tale proposito è entrato in azione Pietro Jelmini di BoscoSvizzero in Ticino per la parte dedicata alla metodologia d'istruzione, oltre che per la sicurezza sul lavoro e la protezione della salute.
Per le parti riservate alle lezioni pratiche sul terreno si è fatto capo ai docenti in materia di teleferiche del Centro di formazione forestale di Maienfeld (BZWM), che si impegnano anche nell'ambito dei corsi interaziendali C (CI C Teleferica) per gli apprendisti selvicoltori di lingua italiana. Con la loro guida ha avuto luogo la costruzione delle linee di teleferica nel bosco.
Per i moduli E22 "Manutenzione di macchine e di attrezzature forestali" e H3 "Conduzione dei collaboratori e della squadra" è stato possibile trovare due istituzioni formative ticinesi, già specializzate nelle rispettive materie. Il modulo E22 è stato svolto dal Centro professionale AM Suisse Ticino di Gordola e per il modulo H3 è stato possibile affidare lo svolgimento all'Istituto della formazione continua di Camorino, che aveva già fornito il suo contributo nell'ambito della formazione di Selvicoltrice/Selvicoltore caposquadra con attestato professionale federale. Da parte mia rivolgo un caloroso ringraziamento al super motivato personale docente di lingua italiana per il valido impegno.

Per quali ragioni non è stato possibile svolgere l'intero corso in Ticino?
Per ragioni di carattere organizzativo e finanziario, si è deciso di svolgere tre dei sei moduli a Maienfeld. Come accade per il corso in lingua tedesca, un quarto modulo, l'E25 "Approfondimento Responsabile per l'impiego della teleferica forestale" è stato svolto nel Canton Berna. In tale sede è stato possibile presentare nuove prospettive e allacciare utili contatti con imprenditori forestali e fabbricanti di macchine. Questi moduli hanno pure presentato il vantaggio di promuovere la coesione e l'interscambio professionale tra i partecipanti, poiché si sono trovati ad alloggiare nella sede del corso.

Traduzione map

Metodi di lotta efficaci contro specie neofite legnose in bosco

La diffusione di specie neofite invasive legnose nel bosco limita i servizi dell'ecosistema forestale e rende più difficile la cura di questi boschi. Interventi selvicolturali ben pensati e in linea con i principi della gestione del bosco (di protezione) a lungo termine non portano più ai risultati aspettati, in particolare in comparti con una notevole presenza di neofite. La pianificazione ed esecuzione degli interventi selvicoltuali sono diventate una grande sfida per i forestali. Le aperture create in seguito a dei tagli di legname offrono delle condizioni di colonizzazione ideali per le neofite eliofile con carattere pioniere come l'ailanto (*Ailanthus altissima*) o la paulownia (*Paulownia tomentosa*). Boschi chiusi senza disturbi umani possono essere colonizzati da neofite sciafile. Specie sempreverdi come la palma cinese (*Trachycarpus fortunei*) approfittano della pausa vegetativa della foresta decidua dominata da caducifoglie per fare fotosintesi anche durante l'inverno. Ed è importante conoscere dei metodi di lotta efficaci al fine di poter eliminare le specie neofite indesiderate nelle diverse situazioni in modo puntuale o in grandi focolai. In ogni caso vale la pena di valutare la situazione costantemente e intervenire precocemente perché popolamenti più estesi creano dei costi di lotta più alti e rendono difficile la selvicoltura in generale.

Nell'ambito del progetto pilota "gestione delle neofite per un mantenimento sostenibile delle funzioni del bosco ticinese» della Sezione bosco dell'Ufficio federale dell'ambiente e della Sezione forestale del Cantone Ticino sono stati testati 18 metodi praticabili e adeguati per la lotta meccanica in bosco contro l'ailanto, la paulownia e la palma cinese. Ecco i metodi più promettenti:

Ailanto: la cercinatura classica (rimozione totale della corteccia su 30 cm di lunghezza) di alberi di 5-25 cm di diametro in primavera, combinata con una rimozione dei ricacci basali 2x/anno, nell'arco di 2-3 anni porta alla morte della pianta (impedimento di produzione di semi e nessuna formazione di ricacci basali e radicali). Grazie all'uso della falce questo metodo può essere eseguito da ognuno in modo ecologico ed efficace. Un gruppo di 30 alberi può essere cercinato entro un'ora ed eliminato completamente con un investimento di circa 4 ore. Come metodo alternativo, adatto anche per alberi di dimensioni più grandi, si consiglia l'applicazione della cercinatura con tre anelli alla base o a 1.0 m altezza. Il taglio alla base è assolutamente da evitare perché stimola abbondantemente la crescita di ricacci basali e radicali. In caso di un rischio per la sicurezza a causa di alberi morti in piedi si consiglia il taglio alto a 1.0 m, combinato con una rimozione intensa dei ricacci basali 3x/anno, molto vigorosi a causa dell'alta quantità di luce dopo l'eliminazione totale e istantanea delle chiome.

Paulownia: la cercinatura classica sulla paulownia è ancora più efficace che sull'ailanto. Anche alberi di dimensioni grandi fino a 40 cm possono essere eliminati nell'arco di 2 anni con un investimento di tempo comparabile.

Palma cinese: le prove di taglio di individui di palme di varie altezze hanno mostrato che le palme con un'altezza (riferita alla parte del pseudo-tronco con presenza di fibra) maggiore di 60 cm non formano più ricacci dopo un taglio raso al suolo con una motosega perché la gemma apicale è eliminata completamente. Gli individui più piccoli ricacciano ancora nell'anno successivo, ma se i ricacci sono eliminati con una falce successivamente o la parte centrale della superficie di taglio viene forato, è possibile arrivare entro 2 anni a una superficie priva di palma, anche con situazioni di partenza piuttosto dense.

Andrina Rosselli

La cercinatura classica sull'ailanto

La cercinatura con 3 anelli all'altezza di 1.0 m sull'ailanto

La rimozione dei ricacci basali di ailanto e paulownia è indispensabile

Il taglio basso della palma cinese con la rimozione totale della gemma apicale

“Mondo forestale”: evviva il bosco!

A colloquio con Nelson Romelli forestale e Alessio Gallo docente di scuola speciale

In passato, bambini e ragazzi erano soliti trascorrere giornate intere nel bosco, luogo di svago e divertimento come anche di lavoro e approvvigionamento. Oggi non è più così: la maggior parte dei giovani non ha più la possibilità di conoscere il bosco da vicino, né di instaurare un legame forte e duraturo con questo prezioso ecosistema. Per rispondere a questa mancanza, da più di 10 anni SILVIVA promuove il progetto “Mondo forestale”.

Una gestione collaborativa e didattica del bosco

Riunendo il mondo scolastico con i professionisti del settore forestale, SILVIVA accompagna docenti, forestali e selvicoltori in un percorso improntato sulla continuità e sulla durata: le classi annunciate visitano, sull’arco di almeno un anno, una parcella di bosco in compagnia di un forestale o selvicoltore, familiarizzando così con il bosco in quanto ecosistema (con specifiche funzioni, esigenze ed equilibri) ma anche scoprendo le attività della gestione forestale. Il desiderio di avvicinare i propri allievi alla natura e trovare un aggancio per portare questi temi (ancora estranei per tanti giovani d’oggi) in classe è ciò che ha spinto Alessio Gallo, docente di scuola speciale, ad annunciarsi presso SILVIVA. Le sue tre classi hanno ora l’occasione di conoscere da vicino il Monte Sassalto di Caslano, con l’aiuto di Nelson Romelli, forestale.

“Durante le uscite mi sento bene ed è tutto più tranquillo che in classe”

Nonostante qualche lamentela scherzosa sul freddo e sulle passeggiate faticose, gli allievi e le allieve reagiscono positivamente a queste lezioni fuori dall’ordinario, definendole molto interessanti e ricche di sensazioni nuove. Felicità, passione e curiosità sono le parole che più risuonano dai loro riscontri. Anche il docente Alessio è convinto del grande potenziale che può offrire una simile esperienza: “credo che ogni allievo abbia una chiave con la quale è possibile aprire il suo interesse. Per alcuni la modalità di lezione frontale in classe è la più adatta, mentre per molti altri svolgere una mattinata all’aperto permette di conseguire apprendimenti più mirati e concreti. Tutti quanti abbiamo imparato qualcosa, io compreso!”

“Ciò che conta è rimanere se stessi e portare la propria passione”

Questo tipo di progetto si rivela proficuo anche per i professionisti del settore forestale. “La ragione principale per cui ho deciso di ingaggiarmi è il desiderio di portare il mio lavoro e un nuovo punto di vista ai giovani” spiega Nelson. “Spesso durante le animazioni vengono privilegiati gli aspetti naturali (di biologia e botanica), e ci si dimentica un po’ la gestione attiva del bosco. Con le classi di Alessio cerco di focalizzare l’attenzione sulle funzioni ecosistemiche del bosco, con un occhio di riguardo ai possibili sbocchi professionali in questo ambito.” In Ticino sono ancora pochi i forestali e selvicoltori che si assumono questo compito. “Il trucco è non lasciarsi intimidire e non avere paura dei giudizi” rassicura Nelson. “Il pubblico è interessato e sensibile, e soprattutto i giovani sono sempre aperti a imparare”.

Tutti ne beneficiano: evviva!

Bambini e ragazzi sono moltiplicatori formidabili, nonché i cittadini di domani, a cui spetterà decidere anche sul futuro del bosco. “Mondo forestale” è quindi un’occasione unica per il settore di impegnarsi nell’educazione ambientale e presentarsi positivamente a un pubblico più ampio. Se desiderate aderire anche voi al progetto o saperne di più, visitate il sito silviva-it.ch/mondo-forestale.

Lia Beretta

Resoconto delle attività di ricerca del WSL Cadenazzo – Anno 2021

Pubblicate le memorie sulle selve castanili

Le selve castanili (o castagneti da frutto) sono uno degli ambienti più caratteristici della Svizzera sudalpina. La formazione di questa particolare tipologia boschiva è profondamente legata all'attività umana e risulta da un complesso sistema di gestione silvo-pastorale dei versanti montani sviluppato e perfezionato nel corso di molti secoli. A partire dal Settecento si è però progressivamente instaurata una tendenza involutiva che ha comportato un netto calo d'importanza della castagna quale alimento di base e l'abbandono delle selve, soprattutto a partire dall'ultimo dopoguerra. Senza cure regolari, i castagneti hanno così iniziato a inselvatichirsi, innescando un progressivo deperimento delle varietà da frutto e una importante trasformazione del tipico paesaggio di pascolo alberato. Alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso sono apparse chiare le conseguenze dell'abbandono della gestione delle selve e il pericolo di un'inesorabile perdita sia dell'elemento paesaggistico che dei valori ecologici, ricreativi e culturali a esso associati. Fortunatamente a partire dagli anni Novanta sono nate importanti iniziative per porre freno a questa erosione del patrimonio castanicolo, che a inizio Novecento si estendeva ancora su quasi 10'000 ettari. Negli ultimi decenni sono circa 450 gli ettari di selve castanili recuperate alla gestione (Fig. 1).

Fig. 1: tipico aspetto di una selva castanile tradizionale subito dopo gli interventi di recupero

A trenta anni di distanza dall'inizio di questi progetti di recupero si è giunti infine a una pubblicazione esaustiva che presenta un bilancio delle attività svolte, dei risultati ottenuti e delle conoscenze acquisite. Il gruppo Ecosistemi Insubrici del WSL ha contribuito in modo si-

Fig. 2: esemplari di castagno morti in seguito all'effetto congiunto di ripetuti attacchi di cinipide ed estati siccitose

gnificativo a questo volume delle Memorie della Società ticinese di scienze naturali interamente dedicato alle selve castanili. La pubblicazione è suddivisa in tre parti (aspetti storici, culturali e paesaggistici; aspetti ecologici e di biodiversità; aspetti gestionali e sfide future) e vuole rappresentare un momento di riflessione e di documentazione di un'attività che dovrà assolutamente continuare per far fronte alle numerose sfide future.

Studio sulla mortalità dei castagni

Un secondo progetto dedicato al castagno si è focalizzato sulle possibili cause alla base dell'alto tasso di mortalità riscontrato nei boschi cedui e nelle selve abbandonate della fascia castanile nei dati dell'Inventario Forestale Nazionale. Albero molto longevo se coltivato e liberato regolarmente dalla vegetazione concorrente, il castagno è in realtà una specie eliofila molto sensibile alla concorrenza delle altre specie forestali, in particolare di quelle che sopportano bene l'ombra come il tiglio e il faggio. I castagni tendono ad andare in sofferenza anche sulle stazioni con meno disponibilità idrica (xeriche) durante le estati calde e siccitose. Le analisi dei dati dell'Inventario Forestale Nazionale hanno inoltre evidenziato un netto aumento della mortalità dei castagni nell'ultimo decennio, soprattutto dove gli alberi sono stati esposti a ripetuti attacchi di cinipide (*Dryocosmus kuriphilus*). La proibizione in Svizzera di rilasciare tempestivamente l'antagonista naturale del cinipide ha quindi causato danni ingenti ai castagni, portandoli in certi casi a una morte prematura, soprattutto se in combinazione con le siccità estive (Fig. 2).

Grappa di Merlot affinata in botti di robinia

Presentata nel 2021 anche la grappa di vinacce di Merlot affinata in legno di robinia ticinese, frutto di una collaborazione tra WSL, Agroscope e Federlegno nell'ambito di un progetto di ricerca di tre anni finanziato dal Fondo per la promozione della ricerca forestale e del legno. Dagli approfondimenti a livello analitico e sensoriale è emerso che i composti aromatici volatili caratteristici della robinia donano al distillato un carattere

Fig. 3: fase di assemblaggio delle botti in legno di robinia presso l'officina di Roland Suppiger a Küssnacht

fruttato, floreale e speziato unico e molto apprezzato sia a livello locale che nazionale. Lo studio ha inoltre fornito indicazioni utili a livello selvicolturale ed ecologico per la gestione della robinia in ambito forestale, dimostrando come il legname di robinia ticinese sia particolarmente idoneo dal profilo tecnico per la produzione di doghe per la fabbricazione di botti (Fig. 3). Le botti di robinia possono quindi costituire un prodotto di nicchia interessante a livello nazionale e fornire un piccolo ma decisivo contributo nella diversificazione dell'offerta sia nella filiera bosco-legno, sia nel settore dei distillati della Svizzera italiana.

Marco Conedera, Boris Pezzatti, Patrik Krebs,
Eric Gehring, Mark Bertogliati
WSL Ecosistemi Insubrici, a Ramél 18,
CH-6593 Cadenazzo

Dai voce al bosco: abbonati a Forestaviva!

Quota annua fr. 20.–

Cognome e Nome: _____

Via e Località: _____

Data e Firma: _____

Tagliando da inviare a: federlegno.ch, casella postale 280, 6802 Rivera

TicinoSentieri e la promozione dell'escursionismo pedestre

Negli anni '90 si è vista in Ticino l'importante necessità di unire le forze e di coordinare i diversi partner istituzionali e privati legati al turismo pedestre. Per questo motivo nel 1993 è stata costituita la sezione ticinese della Associazione Sentieri Svizzeri, TicinoSentieri, un'Associazione di diritto privato che si dedica da quasi 30 anni alla promozione dell'escursionismo pedestre. L'Associazione, stabilita sulla base della Legge federale sui percorsi pedonali e i sentieri, prende spunto dalla Legge cantonale di applicazione, approvata nel 1994 dal Gran Consiglio ticinese. Ha come organi principali l'Assemblea generale, il Comitato, la Commissione Tecnica e la Commissione di Revisione. TicinoSentieri rappresenta numerose categorie legate all'escursionismo e alle sue strutture logistiche tra cui: il Dipartimento del Territorio del Cantone Ticino, i Comuni e i Patriziati, il Club Alpino Svizzero (CAS), la Federazione Alpinistica Ticinese (FAT) con le sezioni locali, le Organizzazione Turistiche Regionali, l'agenzia Turistica Ticinese (Ticino Turismo) e tutti gli escursionisti.
Uno dei principali compiti di TicinoSentieri è quello di coordinare e collaborare nella progettazione degli interventi tecnici sulla rete dei sentieri. L'Associazione è incaricata della consulenza tecnica e le quattro OTR (Bellinzonese e Alto Ticino, Locarnese, Luganese, Mendrisiotto e Basso Ceresio), i Comuni e i Patriziati si adoperano per gli interventi diretti sul territorio ticinese.

L'Associazione si occupa inoltre dell'allestimento e dell'aggiornamento costante del Piano Cantonale dei Sentieri Escursionistici; della salvaguardia e dell'adozione di misure atte a proteggere l'attività escursionistica e l'escursionista stesso; dell'adeguamento e del miglioramento della documentazione informativa e cartografica; della formazione degli accompagnatori di escursionismo con attestato ESA e dell'organizzazione di escursioni accompagnate sulla rete dei sentieri ufficiali.

Centro di competenza Mountain Bike Cantonale

Non soltanto promozione per l'escursionismo pedestre ma anche per quello a due ruote in montagna. TicinoSentieri è infatti diventata sede principale del Centro di competenza mountain bike cantonale, nato il 1° marzo 2020, per il volere delle quattro OTR, con il supporto dell'Ufficio dello sviluppo economico (USE). Il Centro di competenza mountain bike cantonale si occupa di sviluppare una strategia coordinata in materia di infrastrutture per la mountain bike, al fine di creare le condizioni quadro ideali allo sviluppo di questa attività sportiva, sempre più

Val Scaradra

di tendenza da molti ticinesi e da altrettanti turisti. Inoltre, il Centro svolge il ruolo di consulenza per tutti i partner e verifica costantemente la qualità dell'offerta, proponendo miglioramenti laddove necessario.
Per maggiori informazioni:
https://www.ticinosentieri.ch/it/mtb

Collaborazione con l'Associazione Sentieri Svizzeri

Annualmente, Sentieri Svizzeri mette a disposizione un fondo per lo sviluppo della rete sentieristica per i progetti meritevoli. Nel corso del 2021 è stato possibile quindi attuare due importanti progetti, avvallati da TicinoSentieri: la valorizzazione del nucleo medievale di Prada nel Comune di Bellinzona e la realizzazione di un sentiero senza barriere per i disabili nel Comune di Maggia.

Per rimanere aggiornati sui progetti e sulle raccomandazioni di TicinoSentieri e vivere nel migliore dei modi la montagna e la natura, è possibile consultare il sito web www.ticinosentieri.ch, iscriversi alla Newsletter https://www.ticinosentieri.ch/it/contatto/iscrizione-newsletter e consultare le pagine dei Social Media.

Contatti TicinoSentieri:

Ufficio amministrativo:
Via A. Giovannini 3, 6710 Biasca

Ufficio tecnico:
c/o Federlegno, Via Rovello 3, 6802 Rivera

Prada

BancaStato

BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

involti sa

Commercio legnami - Segheria - Trasporti
Copertura tetti - Carpenteria - Selvicoltura
Terra di Sotto - CH-6939 Arosio

Che GENERE di territorio vogliamo?

Un convegno per riflettere su pianificazione urbana, sicurezza, mobilità e spazi in una prospettiva di genere

La riqualifica del territorio costruito, la valorizzazione del paesaggio e dello spazio pubblico, lo sviluppo della rete di trasporti e della mobilità contribuiscono al miglioramento della nostra qualità di vita. Tuttavia diversi studi hanno confermato che le città e gli spazi pubblici sono dei luoghi principalmente maschili: l'odonomastica riporta nomi di strade e vie dedicati essenzialmente agli uomini, i ragazzi beneficiano in misura maggiore degli spazi ricreativi e delle attività per il tempo libero, il sessismo nello spazio pubblico dilaga e le offerte di trasporto e di mobilità spesso non considerano le specificità di genere.
Lo spazio pubblico rafforza le disuguaglianze di genere e ne crea di nuove, ma una gestione del territorio attenta alle diversità di genere può anche renderlo più egualitario, contribuendo alla sicurezza di donne e ragazze, promuovendo il superamento degli stereotipi di genere e incentivando nuove forme di mobilità per agevolare la conciliazione tra lavoro e sfera privata. Proprio in quest'ottica la Divisione dell'ambiente del Dipartimento del territorio, il Servizio per le pari opportunità della Cancelleria dello Stato, la Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e la federlegno.ch, intendono promuovere una riflessione su una pianificazione territoriale attenta al genere, partendo da un convegno che si svolgerà ad Ascona nel mese di giugno. L'idea è nata da una collaborazione interdipartimentale attorno al progetto *"Ambiente: un mestiere da ragazze"* che mira a far conoscere al giovane pubblico i diversi percorsi formativi e le possibilità di lavoro legate all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, promuovendo in particolare la parità di genere nelle scelte formative e professionali.

Il Convegno
Il Convegno si terrà sabato 4 giugno al Monte Verità, dalle 8.30 alle 13, e sarà l'occasione per presentare riflessioni e progetti concreti che prestano attenzione al genere e per passeggiare con un'architetta negli spazi del centro urbano per vedere e toccare con mano questo approccio della gestione del territorio attenta al genere. Spazi pubblici e nodi del trasporto pubblico, Spazi di aggregazione e del tempo libero, Parchi gioco, Sicurezza negli spazi pubblici: sono alcuni dei titoli delle proposte. L'incontro è destinato alle persone attive nella pianificazione e nella costruzione, quali: geografi/e, architetti/e, ingegneri/e, paesaggisti/e, urbanisti/e, persone attive nel settore dei trasporti e della mobilità, persone responsabili della pianificazione comunale o attive nell'ambito dello sviluppo sostenibile o, ancora, responsabili della sicurezza negli spazi pubblici, eccetera. Il congresso sarà arricchito dall'esposizione "Tracce di Donne" realizzata con documenti e materiale gentilmente messo a disposizione dagli Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT).

Promotori evento
- *Dipartimento del territorio, Katia Balemi e Luciana Mastrillo*
- *Cancelleria dello Stato, Delegata per le pari opportunità, Rachele Santoro*
- *Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Divisione della formazione professionale, Antenna per le pari opportunità, Pepita Vera Conforti*
- *federlegno.ch, Barbara Pongelli*

Bellinzona

P.P.
6804 Bironico
LA POSTA

COLLAUDATI DETTAGLI PERFEZIONATI

MOTOSEGA A BENZINA MS 261 C-M
EQUIPAGGIATA DI SERIE CON SPRANGA GUIDA LIGHT 04 E CATENA .325" RS PRO

Prestazioni di taglio più elevate – rendimento migliorato – meno peso: con la MS 261 C-M di terza generazione, è stata ulteriormente ottimizzata una collaudata motosega professionale.

- Prestazioni di taglio fino al 20 % più elevate grazie al taglio più stretto
- Lavorare con minor dispendio di forze grazie al 20 % in meno di vibrazioni e un peso ridotto
- Ancora più affidabilità e longevità

ESCLUSIVAMENTE DAL VOSTRO RIVENDITORE SPECIALIZZATO

DI PIÙ SU **STIHL.CH**

POTENZA, CHE NON ODORA MA SI SENTE!
Carburante speciale STIHL per motori a due tempi.

STIHL